CITTÀ DI
POMPEI
CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

PUC Pompei

Piano Urbanistico Comunale
L.R. Campania 16/2004 e smi | Reg. regionale 5/2011 e smi

COMMISSARIO PREFETTIZIO
DR. SANTI GIUFFRÈ

RESP. DEL PROCEDIMENTO E PROGETTISTA
ING. VINCENZO FERRAIOLI

COPROGETTISTA
PROF. ARCH. PASQUALE MIANO

REDAZIONE DEGLI STUDI SPECIALISTICI

Valutazione Ambientale Strategica
ARCH. SAVERIO PARRELLA

Studio geologico
DOTT. GEOL. FRANCESCO CUCCURULLO

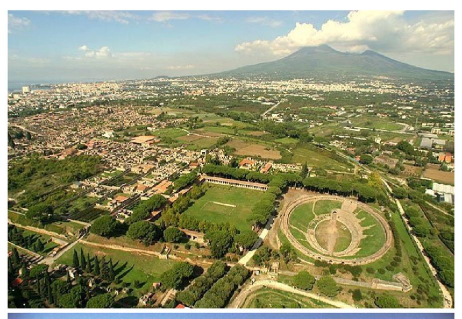
Studio archeologico
SOSANDRA ARCHEOLOGIA

Zonizzazione acustica
TECNOGEA s.r.l.

GRUPPO DI LAVORO COMUNALE

DOTT. ING. RAFFAELLA PETRONE

DOTT. ING. VALENTINA MAIO



Studio geologico preliminare
Carta delle MOPS

G.3

Scala 1:6500
Luglio 2020

Legenda

N

Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

2001 — Zona1: Depositi piroclastici in giacitura primaria con presenza di paleosuoli. Spessore compreso tra 5÷10 metri. Tali depositi poggiano su un substrato geologico costituito da lave tefritiche dello spessore variabile tra i 10 e i 30 metri poggianti a loro volta su depositi tufacei di spessore indefinito. Sono possibili fenomeni di amplificazione locale dovuta alle caratteristiche litostratigrafiche dell'area.

2002 — Zona 2: Presenza di depositi piroclastici in giacitura primaria di spessore compreso tra i 10÷30 metri poggianti su substrato geologico costituito da lave tefritiche di spessore variabile tra i 10 e i 30 metri. Al di sotto delle lave presenza di tufo di spessore indefinito. Sono possibili fenomeni di amplificazione sismica locale dovuti alle caratteristiche litostratigrafiche dell'area. Localmente, per la presenza di terreni sabbiosi in falda nei primi 15 metri, l'area è da considerarsi potenzialmente suscettibile al fenomeno della liquefazione.

2003 — Zona 3: Zona costituita da depositi piroclastici in giacitura primaria di spessore compreso tra i 30 ed i 40 metri poggianti su substrato geologico costituito da depositi tufacei di spessore indefinito. Sono possibili fenomeni di amplificazione locale dovuti alle caratteristiche litostratigrafiche dell'area.

2004 — Zona 4: Depositi piroclastici in giacitura primaria di spessore compreso tra 12÷19 metri poggianti su depositi sabbiosi poco addensati di natura fluvio-palustre di spessore variabile compreso tra uno e dodici metri. Tali depositi poggiano sul substrato geologico formato dalle lave tefritiche di spessore compreso tra 8÷12 metri a sua volta poggiante su depositi tufacei di spessore indefinito. Sono possibili fenomeni di amplificazione sismica dovuti alle caratteristiche litostratigrafiche dell'area.

2005 — Zona 5: Depositi sabbioso-limosi, sciolti o poco addensati, di natura piroclastica di ambiente fluviale-palustre di spessore compreso fra 35÷45 metri poggianti su depositi tufacei di spessore indefinito. Sono possibili fenomeni di amplificazione sismica per le caratteristiche litostratigrafiche dell'area. Per la presenza della falda nei primi 15 metri del deposito l'area è da considerarsi potenzialmente suscettibile al fenomeno della liquefazione.

2006 — Zona 6: Depositi costituiti da limi organici sciolti o poco addensati di natura fluviale rappresentanti il paleoalveo del Fiume Sarno di spessore compreso tra 2÷5 metri. Tali depositi poggiano su depositi sabbioso-limosi sciolti o poco addensati di natura piroclastica di spessore che varia fra i 33 metri e i 40 metri. Al di sotto è presente un deposito tufaceo di spessore indefinito. Per le caratteristiche litostratigrafiche l'area è suscettibile a fenomeni di amplificazione sismica. Per la presenza della falda nei primi 15 metri la zona è da considerarsi potenzialmente suscettibile anche al fenomeno della liquefazione.

2007 — Zona 7: Depositi costituiti da sabbie sciolte ben selezionate rappresentanti degli antichi cordoni litoranei di spessore compreso tra i 3÷10 metri poggianti su depositi sabbioso-limosi di natura piroclastica di ambiente fluvio-palustre di spessore compreso tra i 32÷35 metri. Tali depositi poggiano su depositi tufacei di spessore indefinito. Sono possibili fenomeni di amplificazione locale legati alle caratteristiche litostratigrafiche dell'area. Per la presenza della falda nei primi 15 metri la zona è da considerarsi potenzialmente suscettibile anche al fenomeno della liquefazione.

2099 — Zona 2099: Substrato geologico lapideo fratturato e/o alterato costituito da lave tefritiche di spessore compreso tra i 5÷10 metri poggianti su depositi tufacei di spessore compreso tra i 15÷20 metri. Al di sotto presenza di sabbie limose di natura piroclastica di spessore indefinito. Per le caratteristiche litostratigrafiche e morfologiche dell'area sono possibili fenomeni di amplificazione sismica locale.

Zone di attenzione per instabilità

30502002 — ZA - LQ: Zona di attenzione per liquefazione, zona 2.

30502005 — ZA - LQ: Zona di attenzione per liquefazione, zona 5.

30502006 — ZA - LQ: Zona di attenzione per liquefazione, zona 6.

30502007 — ZA - LQ: Zona di attenzione per liquefazione, zona 7.

Punti di misura di rumore ambientale

Punto di misura di rumore ambientale con indicazione del valre f0.

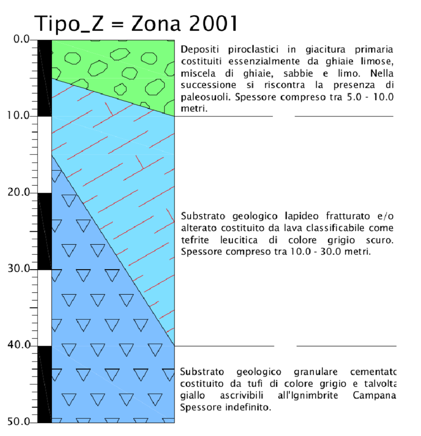
Forme di superficie e sepolte

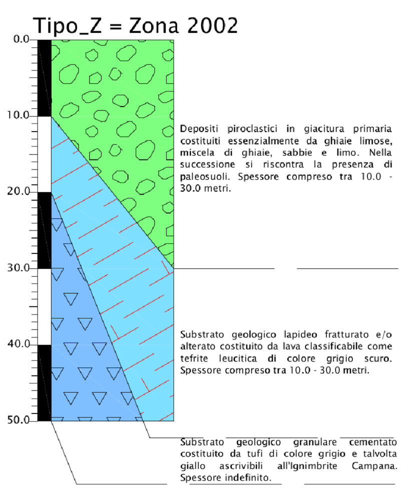
Orlo di scarpata morfologica naturale o artificiale (10-20m)

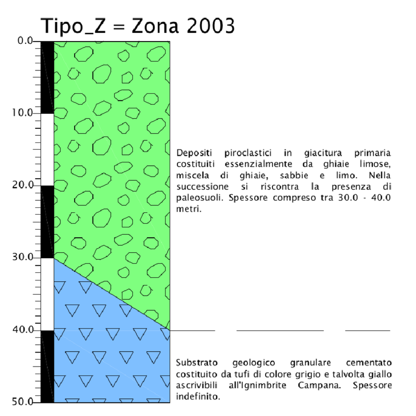
Asse di paleoalveo

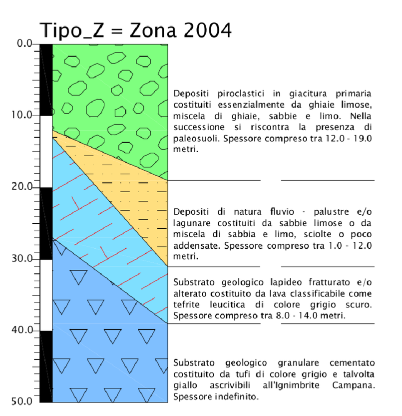
Limite amministrativo

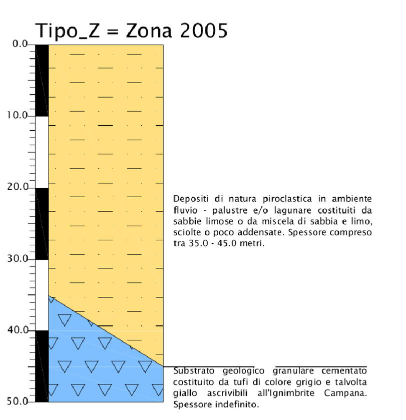
Colonne stratigrafiche rappresentative delle singole microzone

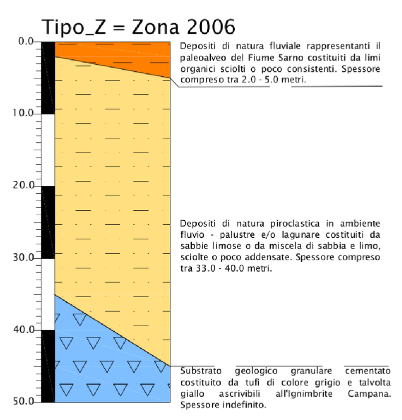


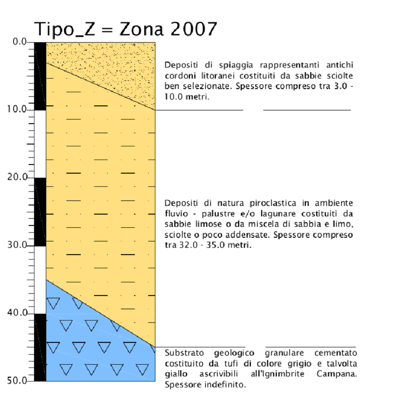


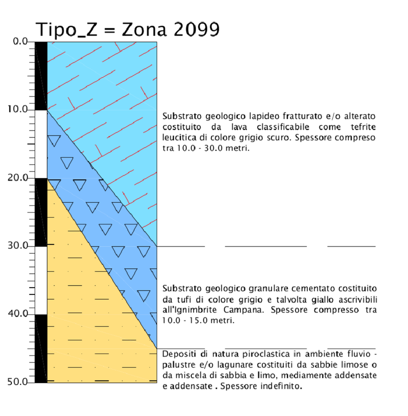












0 250 500 1000 metri